ANNO I. — N.° 44. **L' ANNOTATORE FRIULANO** 15 Giugno 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sab*— L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antec*importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — cevute devono portare il timbro della Redazione.

OSSERVAZIONI
SULLE SCUOLE DI CAMNA
(fine)

Ad onta però che il conp de' maestri sia esemplare, che la segianza de' superiori sia attiva ed assidi molti fra i giovinetti toccano la fine del no, avendo pochissimo profitto dalla scu. Si potrebbe addurre varie cause dalle quali pende un'esito sì infelice. Ommetto di fre parola di tutte ed accenno solo a quel che mi sembra la principale. Questa si la diserzione dalla scuola di una gran pa degli alunni nel tempo d'estate. Durante este si vuotano le stalle, affinchè il bestiame si porti al pascolo. A sorvegliare quto estiame ci vuole qualcuno. Gl'individui vi i, od attempati della famiglia devo udire ad altre bisogna di maggiore cità quindi tolgono dalla scuola il fanciull per costituirlo pastore. Esso per conseguen durante quell'epoca non può approfittare lle lezioni del maestro, e perde in par tem il frutto delle lezioni antecedenti. Ove che si potrebbe ovviare a tale incoveniente? Tale inconveniente non è che la coeguenza di un'altro difetto, che avviene d'ossvare presso molte delle scuole di campagna: si è l'accumulamento di più scuole nell' or esso, e nel medesimo locale. Il maestro comunale deve esaurire le lezioni della classe iferiore, della superiore, e della seconda. Gli lievi appartenenti alle tre classi suddette no obbligati ad un tirocinio di cinque ore agiorno. Dimodochè trovansi contemporaneamente insieme per lo spazio delle cinque re devolute all'istruzione gli alunni di tutte le sezioni. Mi si dica adesso: come potrà mai il maestro impartire tranquillo le s lezioni in mezzo a tanto disordine causat dalla diversità delle classi? Di che si occuperanno i fanciulli attinenti alla sezione inferiore, durante il tempo impiegato dal maestro ad istruire le altre due sezioni? Come potrà il maestro attendere a tutte tre le sezioni a un tempo stesso? — Dippiù, riguardata la cosa dal lato dell'igiene, quanto non deve tornar micidiale per la gioventù l'aspirazione di un'aria così corrotta e mefitica, quale deve essere il prodotto di tante respirazioni ed esalazioni rinchiuse in un ambiente per consueto poco capace? E notisi che i frequentatori delle scuole di campagna non sono al certo individui che si possano presentare siccome i tipi della mondezza, della nettezza. Finalmente, si rende egli forse necessaria assolutamente la contemporanea presenza di tutti gli scolari durante l'intiero tempo prefisso per l'istruzione giornaliera? Non dovrà egli forse il maestro dividere questo tempo in tre parti eguali, e consacrarne una parte ad ogni sezione? Nessuno scapito immaginabile, a mio modo di vedere, andrebbero a soffrire le due delle sezioni standosene assenti finchè il maestro si occupa ad istruire la terza. — Ora, togliendo l'inconveniente dell'accumulamento delle varie sezioni, in modo che il loro intervento alla scuola non sia simultaneo, si verrebbe a togliere, oltre il danno prodotto dalle esalazioni troppo corrotte, anche la causa delle frequenti e moltiplicate diserzioni nella state. Si assegni quindi per l'istruzione un periodo di tempo giornaliero a ciascuna delle classi, e s'impedisca che gli studenti di una classe abbiano l'insegnamento contemporaneo a quelli delle altre. Così gli alunni, anzichè impiegare cinque ore al giorno per la scuola (tre almeno delle quali vengono sprecate) non avranno d'obbligo che appena due ore, e resterà loro il tempo necessario anche per sussidiare, in quanto possono, la famiglia, giacchè ad ogni modo sarebbero tre ore al giorno guadagnate.

E poichè indirettamente m'è avvenuto di accennare all'igiene, faccio per un momento ritorno ad essa, potendo a quanto mi sembra anche i maestri di campagna sensibilmente giovarla. Fra le varie cause che attentano alla salute dell'infima classe del popolo, havvene una che ingenera molte e svariate malattie, le quali potrebbero esser tolte, o grandemente scemate, se la buona volontà, o l'agevole modo di rintuzzarle esistessero. Questa causa alla quale io voglio riferirmi si è la poca o niuna nettezza del corpo. Un mezzo efficacissimo per togliere un tanto inconveniente, io credo, che stia nelle mani del maestro comunale. Ed a metterlo in pratica vorrei che da esso venisse adottato un sistema veramente militare. Passi egli in rassegna giornalmente i suoi scolari, guardi se sia corso il pettine per le loro chiome, se le vesti, quand'anche grossolane, sieno spazzolate, se le biancherie sieno monde, se il viso e le mani sieno lavate. Adotti una regola severa in proposito, predichi sempre la pulizia del corpo, e *non decampi mai* co' trasgressori. Allorchè gli si presenta un'alunno sudicio, trascurato nelle vesti e nella persona, lo rimandi issofatto alla propria famiglia, con obbligo che abbia a riprodursi mondo e pulito. Mettendo in pratica un tale sistema colla gioventù, questa formerassi un'abitudine alla nettezza, che non sarà per riuscirle gravosa col progredire degli anni, e gioverà in tempo ad impedire, od almeno attenuare la frequenza di quelle tante infermità, che sono il prodotto unico della poca o nessuna mondezza del corpo.

Restami a dire una parola ancora riguardo ai premii. La promessa del premio è cosa che partorisce esiti felicissimi. Per essa

APPENDICE

ELISABETTA SIRNI
DRAMMA DI GIOACHINO PEOLI (*)

Ne' fasti artistici di Bologna, il *nome* d'Elisabetta Sirani suona glorioso per la patria nostra; chè ricorda una donna, la quale celere per non comuni talenti nel dipingere, dopo avere raggiunto un certo grado di perfezione, ed eccitata l'ammirazione non solo in Italia, ma altrove, morì sull'aprile degli anni, improvviso, lasciando alla storia *il dubbio, se l'invidia le procurasse* un tacito veleno o i cordogli dell'animo l'avessero estinta.

Il dramma del sig. Pepoli s'aggira su questo soggetto storico. Là come nella storia Elisabetta è una grande pittrice, che vive in mezzo alla sua famiglia, lieta dell'amore de' suoi, più che degli omaggi che le tributano nazionali ed estranei. Ma ella ama appassionatamente un giovane conte, che dimenticandosi facilmente d'averle giurato amore, la trascura ed abbandona; ed Elisabetta può facilmente accorgersi che un'altra *donna* preoccupa i di lui pensieri.

Ma ella non sa, che la causa innocente delle sue angoscie, che la donna che le amareggia tanta sperata felicità, tanta gloria, tanto avvenire, è Maria sua sorella. Sicchè quando acciecata dalla gelosia, ne' deliri dell'amore tradito e del disinganno, disperata caccia la lama d'un pugnale tra i cuori dei due amanti per impedire la loro unione clandestina, ignora che il suo ferro incontrerebbe il petto di Maria, e che l'immagine della madre dal cielo le arresterebbe il braccio fratricida.

La benedizione della sera, la commozione del padre, quando stringe fra le braccia le figlie, che egli vede soffrire, agitarsi senza conoscere la causa, l'incontro dell'Elisabetta colla sorella, i suoi sospetti, l'ingenua confessione di Maria, il tocco della mezzanotte, il nome d'Alberto, che dilegua ogni avanzo di dubbio, il furore della tradita, il nome della madre invocato nell'estremo periglio, nome che ricorda alla pittrice l'immagine dell'estinta, e l'estremo suo voto d'amore per la minor orfanella, maestrevolmente sceneggiati dall'autore, riescono d'un grande effetto teatrale. Ma s'egli riusci in queste scene a delinearci così al vero il cuore e le passioni, che l'agitano, s'egli ha sì avventuratamente indovinata la natura, nè più burrascosi accidenti della vita, perchè non ha fatto altrettanto nell'ultime scene? Perchè lo scioglimento si compie con una catastrofe sì dolorosa ed anche immorale, con un suicidio, che senza avere l'appoggio della storia, è una cattiva imitazione di quegl'eterni veleni di che tanto abusarono i moderni corifei di Francia? Possibile che non vi fosse null'altro da sostituire allo stucchevole attentato di Maria alla sua vita, che ella chiama inutile ostacolo alla felicità della suora, alla incongruente morale della Elisabetta, che impedisce s'avveleni Maria, e fa abborrire da questo atto ragionandole come una madre cristiana, per poi con tutta tranquillità e sicurezza commettere ella stessa un suicidio, quando le avea promesso di vivere e di dividere con lei i suoi affanni?.... Ma se assolutamente voleva l'autore che la sua eroina durante l'azione perisse, perchè non le fece porgere il veleno da quel Giacomo, che come padre ed artista geloso della gloria di colei, che la rapiva al suo figlio, agognava tanto alla sua morte; da quel Giacomo che con artifici infami si rende padrone d'ogni suo segreto, le getta ad ogni istante il serpe della gelosia nell'anima, la spinge sull'orlo dell'abisso, e dopo ridotta alla disperazione, lascia del veleno fra suoi colori, senza più venir a gioire dell'infame opera sua? In ogni modo s'avrebbe, in un senso, l'appoggio della storia, e si schiverebbe l'orrore d'un suicidio in una donna, che come eroina, come artista, come infelice potrebbe essere esempio di sublime virtù. Se invece Maria delusa della nobiltà del carattere, che amando supponeva in Alberto, e in lui più non vedesse, che un giovine senza cuore, capace d'ingannarla come la sorella, e lo giudicasse indegno del suo affetto; se quest'Alberto al quale l'autore non volle dare che il carattere snervato di un bellimbusto, incapace di cattivarsi per un istante la simpatia degli uditori, non abbastanza perverso da meritarsi orrore, ribrezzo, così ricevesse la meritata punizione; se Elisabetta, nel cui core s'agitano i più nobili affetti, le più forti passioni, facesse risplendere anche il sentimento dell'arte sua, dicendo di vivere oramai solo per l'amore di questa, per la gloria, per il padre, ma che ognuno mentre crede alla sincerità delle sue parole e la spera se non *felice, tranquilla*, alcuni tronchi detti le sfuggissero dal fondo del petto, e ci svelassero la disperazione e l'angoscia di quell'anima, sì che calata la tela, l'uditorio non avesse a dubitare ch'ella sopravviverebbe alla sua sciagura; se non morendo avvelenata Elisabetta, andassero a vuoto le bieche invidie e la feroce gelosia di Giacomo il più ributtante personaggio del dramma, sarebbe ancora attenersi allo storico e si otterrebbe assai meglio il fine della drammatica.

G. Lazzarini.

(*) Il vedere che i giovani colti quando si recano a godere uno spettacolo teatrale meditino sul fine dell'arte drammatica ci è di buon augurio. Ciò significa, che il diletto per essi non è nè materiale, nè sterile. Poi, se la gioventù educata comincia a trovare maggiore interesse negli spettacoli che parlano al cuore ed all'intelligenza, che non in quelli che abbagliano gli occhi e col turpe sensualismo corrompono, ciò significa non solo, che l'arte drammatica risorgerà, ma altresì, che la *loro età diventa* migliore della nostra. *La Redazione.*

nell' animo, de' giovanetti sensibili e facili ad impressionarsi, il germe dell' emulazione si sveglia, e si sviluppa; per la dolce speranza del premio essi sostengono ilari la fatica dello studio, e prendono affetto a coltivarsi; per essa si mettono al cimento di superare difficoltà ed ostacoli, che altrimenti parebbero loro insormontabili; per essa i più tardi prendono coraggio, i mediocri vengono infervorati, i migliori rafforzati; per essa finalmente conformano la loro condotta in modo che il maestro, i genitori, gli attinenti, i compagni debbano ammirarli, e prenderne affetto. Ma pur troppo la dispensa dei premii, questo giorno tanto aspettato, tanto desiderato, tante volte sognato dai giovanetti distinti, si risolve oggidì in una funzione ordinaria, fredda, comune, e spoglia di quasi tutte quelle solennità, che quantunque puerili, riescono tuttavia tanto care, e lasciano una impressione indelebile la più gradita nell' animo della gioventù. Il premio materiale, che ordinariamente consiste nel dono d' un libro, è un nulla in se stesso; ma se questo dono è accompagnato da quella pubblicità, da quella festività, da quegli accessorii insomma che toccano l' amor proprio, questo soave sentimento della giovinezza, questa molla onnipossente del cuore umano, il premio, porterà notevoli vantaggi, particolarmente fra la gioventù delle campagne per nulla viziata, e che con tanta facilità si lascia impressionare dalle apparenze esterne. Abbia quindi la dispensa dei premii il carattere di una festa, di una solennità campestre; sia numeroso l' intervento de' popolani; venga pubblicato il nome de' giovanetti distinti, e ripetuto con compiacenza dalle famiglie; i padri e le madri ne facciano argomento delle loro serotine conversazioni, e parlino ai loro figli dell' onore conseguito dal premiato, come d' una gloria. — E così che io vorrei il premio.

Ho detto, quanto maggiormente sembravami meritevole di osservazione circa le scuole di campagna, ed i maestri comunali. Soggetto arido in sè, perchè pochi oggidì vi prendono interesse. Possano le mie parole, se non altro, svegliare la buona volontà, e servire di stimolo a qualche onesto, il quale studiando l' argomento in discorso, si accinga a levare la sua voce più alta della mia e ad operare in modo che, tolti gl' inconvenienti, anche le scuole di campagna vengano avviate con quelle migliorie che sono proprie de' tempi nostri.

D. Barnaba.

DELLE ESPOSIZIONI PROVINCIALI

IV.

Quali elementi offrirebbe la nostra esposizione, sia che si facesse combinata, od isolatamente?

Sorgerà subito taluno a dirci, che noi non abbiamo industrie; che la nostra esposizione farebbe una misera figura; che meglio sarebbe non mostrare la nostra povertà, ed altre siffatte cose.

Di che viviamo noi, di grazia, se non abbiamo alcuna industria? Viviamo forse della caccia, o della pesca, a guisa dei Popoli selvaggi, od appena della pastorizia come i nomadi? L' agricoltura non è dessa un' industria, e l' arte non può migliorare le sue produzioni? Ed all' industria agricola non se ne attengono delle altre, alle quali giova dare il massimo possibile sviluppo? In tutto questo non ci ha nulla che fare l' emulazione per il comun bene? E l' emulazione non può forse venire eccitata meglio entro i confini ristretti, dove gl' industriali esponenti si trovano fra di loro personalmente a contatto; che non nelle grandi esposizioni nazionali, od universali, dove non compariscono come individui, ma piuttosto come Provincie e Nazioni? — All' esposizione di Londra erano comparse a gareggiare coll' Inghilterra, e fra di loro, l' America, la Francia, la Germania, l' Italia ecc.: non il tale e tale altro fabbricatore, che hanno la loro officina l' uno presso dell' altro. Ora l' essere collettivo, che si denomina dalle citate Nazioni, non è lui quegli che fabbrica, nè come tale opera per sorpassare il suo vicino, come avviene fra i rivali, che in persona fra di loro gareggiano. Appunto da questa gara quasi personale noi ci ripromettiamo i maggiori progressi dei nostri paesi; da farne mostra poi, se si vuole, nelle esposizioni nazionali e mondiali.

Se comprendiamo il territorio di tre o quattro Provincie vicine, che alternativamente facciano un' *esposizione combinata*, la gara si farà su di un più vasto spazio; ma non sì da escludere l' *emulazione personale*. I concorrenti saranno in numero maggiore, in ragione del più ampio territorio; ma forse il numero dei prodotti diversi dovrebbe essere più limitato, perchè p. e. meno opportuna sarebbe l' esposizione di alcuni prodotti naturali del suolo, e di alcuni prodotti agrarii. L' utilità per il producente sarebbe di portare in certa guisa le sue merci ad una fiera, dove, o le venderebbe ai consumatori, o le farebbe almeno conoscere ad essi, perchè giudichino della qualità, del prezzo ecc. L' esposizione essendo portata successivamente sopra diversi punti, e potendo le strade ferrate che si stanno costruendo mutare in loro favore i rapporti del tornaconto rispetto alle merci simili estere, da ciò solo potrebbe provenire un' utilità diretta ai produttori; anche senza calcolare i vantaggi prodotti dalla gara. Così si darebbe riputazione alle migliori fabbriche, le quali potrebbero aprirsi nuove vie di smercio ed attuare nuovi scambi.

Le materie per la gara non mancano. Vi sono nelle quattro Provincie accennate fabbriche di tele di lino, di canape, di cotoni, di pannilani, di conciapelli, di cera, di carta, di sapone, di seta, di terraglie, di zuccheri ed altre suscettibili d' entrare nella grande industria. Molte industrie minori vi sono, che danno prodotti eccellenti, sebbene non sieno trattate in grande, come p. e. la fabbricazione di coltelli, temperini, rasoi, strumenti per la chirurgia e per l' arte dell' ingegnere, oggetti d' oro, d' argento, di rame, di ferro e d' altri metalli, carrozze, mobili, strumenti rurali ed altri serventi all' uso comune che non si sogliono far venire da lontano. Qui appunto vi avrebbe una grande varietà di oggetti da mettere in mostra, e da eccitare l' emulazione. Questa si farebbe possente in quella parte dell' industria, che acquista valore dal buon gusto e dalla opportuna applicazione delle arti belle: chè le esposizioni in questo hanno un grande valore, giacchè tanto gli artefici, come i compratori vedendo il meglio educano la vista e dopo non si accontentano delle cose men belle. Non dimentichiamo, che in questa parte, se noi facessimo delle opportune applicazioni delle arti del disegno agli utensili, ai mobili ed agli oggetti tutti d' uso comune, potremmo ancora avere speranza di gareggiare e sorpassare quelle Nazioni, e raggiungere le quali in altre cose ci pare opera disperata. Prima, che in Italia le grandi imprese industriali per via di associazione e del l' impiego di capitali grandiosi, abbiano speranza di buon esito, certo ci vorrebbe assai. Ma dove invece ha maggior valore la bravura industriale dell' artefice, non manca se non di meglio educare le attitudini eccellenti di questo per raggiungere e sorpassare tutti gli altri. Essendo il gusto per le belle arti una vecchia eredità presso di noi, è un dolore il vedere, che non si sappia approfittarne a pro delle varie industrie. Parte dei tesori che Parigi ricava da tutto il mondo, potrebbe l' Italia farli suoi; se invece di un gran numero di pittori e di scultori mediocri e sempre poveri ch' escono dalle nostre Accademie di belle arti e scuole di disegno, ne venissero fuori un ...ta per cento d' istrutti ad applicare le belle a qualche mestiere. Essi guadagnero assai più e procaccierebbero una bella ...tria al loro paese; mentre agli artefici più ...nti non sarebbero tolti i lavori dalle medi... Bisognerebbe fare uno studio special... questo nelle scuole provinciali: onde libera...si le Accademie di belle arti di qualche ...imajo di genii. Abbiamo ancora da far...to per ragg...ungere i Greci e gli Etruschi ...a bellezza artistica dei loro utensili, sì ...uti presso quelle Nazioni e molte volte ...noi goffissimi.

La ...sola ...dustria serica aprirebbe un vastissimo ca... all' emulazione nelle esposizioni provin...: e ad un' emulazione utilissima. ...gni ...nno più ci si fa sentire, che i France..., gl...glesi e gli altri Popoli fabbricatori ...li st... di seta, cercano nell' Asia minore, nell' ...ia, nella Cina sete più a buon me...cato ...lle nostre; che i bachi si vengono ...li an... in anno coltivando in paesi nei qual... prima ...on s' usava. Or bene: che ci resta, per ...enere l' altrui concorrenza, se non ... cerc... la perfezione nel prodotto? E ...r que... scopo le esposizioni provinciali ...luirebbero certamente: poichè desiderand... ognu... dei produttori di mantenere in ...redito ... sua seta e di accrescerlo in confr...to d...i altri, farebbe certo del suo me...o p... non lasciarsi sorpassare. Il paes... intero poi ne guadagnerebbe da questa e...ulazio...; poichè tutte in generale le sete ...stre a...misterebbero credito in confronto di ...uelle ...dei paesi asiatici, o dei paesi nuovi a...ra a ...uest' industria.

I ...dotti ...ell' agricoltura, che servono alle arti ...d alt... d' ogni specie potrebbero arricchir... le *esposizioni combinate* fra varie Provincie Se poi esse si facessero *isolatamente* in ...gni singola Provincia, questi v' avrebbero ...na parte principalissima. In tal caso l' es...sizione dovrebbe abbracciare tutti gli ogget... notevoli della Provincia. Alcuni dei prod... della natura, che si trovano sul nostro su...o, andrebbero a formar parte in appresso ...un museo di storia naturale, per il servigi... degli stabilimenti d' istruzione e per la c...oscenza del paese. Si esporrebbero ma...nne, onde apprendere ai nostri artefici a ...struire, ad inventare, ad applicare agli usi c... fare se ne potrebbero. L' esposizione de...i animali i più belli e più perfezionati, ...mossa dalla Società agraria, andrebbe co...iunta sempre all' esposizione generale. T...i i concorsi a premii di agricoltura si ...giudicherebbero in tale occasione. Non ...ncherebbe l' esposizione delle arti belle; affi...hè gli artisti nostri potessero farsi valere d...anzi ad un pubblico numeroso.

Ecco ...dunque che le *esposizioni provinciali* a...nderebbero di elementi tali da renderle i...eressanti: e tali feste dell' industria avre...bero un' utilità certa.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

GITA A VOLO D' AQUILA

PER LA PROVINCIA DI BELLUNO

COMMERCIO (fine)

Qui ufficio di narratore, ommessi pure gli argomenti di una più vasta ed alta sfera, come nelle altre parti di questa Memoria ho fatto, mi chiamerebbe a dire degli speciali rapporti di ogni singola regione commerciale della Provincia colle altre e coi territorii finitimi; a dare statistiche della quantità e del valore dei pochi prodotti dalla Provincia esportati e delle moltissime merci importate; a nominare que' prodotti o importazioni che in maggior quantità si consumano per la natura del clima o per la corruttela de' costumi; a trattare delle speciali condizioni daziarie della Provincia; ad enumerare i punti più attivi, i mercati, le fiere della medesima; a dimostrare la inopportunità di alcune fra queste, e quindi l'utilità di anteciparle o posticiparle; a gettare francamente, colle lagnanze degli onesti, il mio

biasimo sopra parecchi monopolisti, e sopra alcuni industrianti tirannelli; ad accennare che qui pure le le svariate misure di volume, di peso, di linea, e di superficie sono ostacolo grave e tante volte lamentato all' attività commerciale, ed occasione alla mala fede nei negozii; in una parola a completare fedelmente questo quadro delle nostre condizioni, e de' nostri bisogni commerciali; ma da troppa estensione necessaria a far questo, e i limiti della convenienza, ch' io temo già sorpassati, mi obbligano, mio malgrado, alla ommissione. Due fatti però non posso tacere, perchè il loro confronto sarà positiva perorazione di questo indice delle principali condizioni agricole, industriali e commerciali della Provincia, e le cifre ne saranno gli oratorii fiori. Son dessi la Popolazione e la Emigrazione.

Offro ai riflessi degli studiosi lettori il prospetto statistico della popolazione della Provincia di Belluno di tre epoche, cioè del 1820, quale lo die' l' ingegnere Francesco Mantovani nella Carta topografica della Provincia, del 1832 desunta da statistiche parimenti ufficiali, infine del 1852, giusta le ultime anagrafi.

Distretto di	1820	1832	1852
Belluno	24525	25462	31995
Longarone	7399	8322	10576
Pieve di Cadore	14926	15863	19749
Auronzo	12060	12072	10001
Agordo	16448	17385	21901
Fonzaso	14277	15199	18218
Feltre	22222	23159	30605
Mel	8316	[illegible]	10272
Popolaz. della Provincia	120,173	127,600	159,317

La superficie della Provincia è calcolata di miglia geografiche italiane 990:40. Quindi nel 1820 aveva 121 abitanti per miglio quadrato, nel 1832, 120 e nel 1852, 161. Ma questi calcoli di popolazione relativa quanto esatti, altrettanto sono illusorii rispetto alla reale dimora degli abitanti nella Provincia. L' emigrare in alcune stagioni dell' anno, copioso in tutti i paesi poco agricoli o ne' quali le industrie sono poco sviluppate, è straordinario nella Provincia nostra, specialmente dai Distretti più montuosi e quindi poco o nulla agricoli. Oso dire che nessuna altra Provincia del Regno, quando non fosse la montuosa di Sondrio, ha una emigrazione sì numerosa. Ogni Veneziano, Triestino, e Veronese può vedere frequentemente in date stagioni esercitate molte arti e mestieri come dello scrannaro, del portatore d' aqua, del taglia legna, del ciambellajo, dello spazzacamino, del brucialajo, ecc. da artieri o mestieranti della Provincia di Belluno. Moltissimi altri poi stanno disseminati per tutto il Veneto e perfino nelle Romagne o nell' Illirio parimenti esercenti le suddette arti o mestieri, ovvero muratori ed operai nelle costruzioni stradali. Le donne stesse emigrano come bàlie, fantesche e portatrici d' aqua segnatamente a Venezia. Tale emigrazione per alcuni Distretti è come tradizionale; voglio dire che oltr' essere per moltissime povere famiglie un bisogno, una necessità è divenuta anche abitudine, e passa di generazione in generazione come un tristo destino al quale sieno vincolate. Questa emigrazione è temporanea, cioè si prolunga al più un' anno o due, chè ognuno sa quanto l' alpigiano, e in generale il montagnuolo, ami il proprio monte, il proprio tugurio. In mancanza di esatte statistiche sulla emigrazione provinciale, che assai difficile sarebbe il redigere, esporrò cifre approssimative desunte nel 1830 da persona autorevole, dietro accurate indagini. Tale persona teneva per fermo ammontare in quell' epoca l' assenza annua dalla Provincia, cioè l' emigrazione che io chiamerò *permanente*, a quattro mila persone, levata prima la metà della cifra totale degli assenti dalla Provincia per servigio militare, vale a dire sottratto il numero complessivo delle leve medie di 4 anni. *L' assenza semestrale* poi stimava essere di sette mila persone. Perciò calcolando pure basata quest' ultima cifra sui mesi, ne' quali è massima l' emigrazione, aggiungerò un solo terzo di questa (in luogo della metà) alla cifra dell' emigrazione permanente, ed avrassi:

nel 1830	Assenti permanentemente	4000
	1/3 degli assenti per un semestre	2233
	Somma totale della Emigrazione permanente	6233

Che se la popolazione della Provincia era in allora meno di 127,600 persone, cifra alla quale salì solo nel 1832, e nel 1852 era di 159,317, si dovrà al n.° 6233 aggiungere l' aumento della popolazione avvenuto, onde avere un dato approssimativo degli assenti permanentemente nell' anno passato, cioè —

Assenti permanentemente nel 1830	6233
Aumento di popolazione dal 1832 al 1852	31,717
Totale dell' Emigrazione permanente nel 1852	37,950

Però, ond' essere avarissimo nel calcolo, per avvicinarmi più che sia possibile al vero, sottro da questo totale quel numero di persone che per il piccolissimo incremento dell' agricoltura, delle arti, delle industrie e del commercio avvenuto nella Provincia in 20 anni, non emigrano più; numero che all' ingrosso credo non possa sorpassare il 6000. Nulladimeno avremo ancora *oggidì più di 32,000* persone, per turno, ma costantemente assenti dalla Provincia (in gran parte per mancanza di lavoro) il quinto e le braccia più vigorose della intera popolazione. — A dare nella sua triste realtà l' esposizione di questo incontrastabile fatto, limitato finora ad eloquenti cifre, devo ricordare quanti e *quali danni materiali e segnatamente morali* derivino da sì straordinaria emigrazione. Giovanetti trilustri o ventenni che passano dalla semplicità de' *costumi proprii della età e dell' indole rozza* ma sincera dell' alpigiano, alla corruttela delle capitali; padri di famiglia che ne abbandonano per sei, otto mesi la direzione; oneste spose che, lasciato al proprio tetto o emigrante altrove il marito, entrano bàlie o fantesche ne' sontuosi palagi; madri che abbandonano i proprii nati per allevare gli altrui; *ai patrii focolari mogli lasciate vedove, figli rimasti* senza genitori, in aspettazione, per lo più delusa, di un meschino soccorso; bene spesso i reduci malaticci per le *troppe fatiche* o per il malsano o troppo differente clima o snervati dai vizii; non di rado famiglie orbate del figlio, del padre morti in perigliosi lavori stradali, o affranti dalle fatiche, senza averne accolto le ultime parole, ecco l' abbozzo miserando quanto rigorosamente vero della emigrazione bellunese. Dopo ciò non abbisogna di dimostrazione la *causa del vile prezzo in Provincia della* mano d' opera, vile ho detto, perchè negli operaj è di poco superiore al costo del vitto necessario. Ma non alla emigrazione si limitano gli effetti della mancanza di lavoro. I braccianti, questa misera classe scacciata dal campo e non accettata nelle altre classi laboriose del popolo, che, senza prati, alimenta bestiame, senza campi, miete, senza boschi, fa legna; flagello, in una parola, dell' altrui proprietà perchè non ne ha alcuna; ignorante e superba, viziosa ed affamata; nel *giorno raminga ed accattante*, alla notte stipata in miserabili e sordide baracche; questa classe raddoppiata da pochi anni di numero, formante interi villaggi, chiede lavoro o mani pietose che la rilevino dal lezzo nel quale è caduta. Ommetto di parlare de' lazzaroni delle città e delle grosse terre della Provincia, genia, della quale non Napoli sola è appestata, ma, deplorabilmente, meno il nome, più o meno abbonda ogni città d' Italia. A compimento di questo miserevole quadro *dirò come in generale gli stessi mezzadri* o in altro modo conduttori de' fondi altrui vivano tutti i mesi della lunghissima invernale stagione, nei quali i lavori campestri stanno impediti, e sono i più, oziosi, torpidi, quasi animali in letargo, stipati insieme alle bestie nella insalubre atmosfera troppo umida e calda delle stalle de' bovini. Questo *perchè non sono iniziati in alcun' arte pur facile* ad apprendersi, e perchè, se pure lo volessero, mancano idonei locali ad accoglierli, cioè le Case di lavoro jemali. Desioso com' io sono del fine, non posso intrattenermi qui ad additare in qual modo dovrebbero, a parer mio, essere queste instituite, quali arti attivarsi e come ripartiti i manufatti fra i possidenti, fondatori e proprietarii delle medesime, e questi mezzadri-artieri. Di sopra nell' eccitare che si raddoppiino dai possidenti le cure alla *pastorizia*, alla *silvicoltura*, all' *agricola industria*, e che dai capitalisti e benestanti si aumenti o si attivi la manufatturiera, feci appello al solo interesse e lucro materiale de' miei concittadini. Ora aggiungo: fatelo pure per filantropia (o voi, cui non suona arcadica e vieta questa parola) fatelo per amore al vero sociale progresso. *Date lavoro al popolo*, ripeterò io pure con un Giornale di Verona, il Collettore dell' Adige, *questo è il più sicuro e cristiano rimedio per prevenire il delitto*, e per vedere in pochi anni a scomparire dalla nostra Provincia la povertà in parte voluta. Pria di finire, credo opportuno ripetere che in questo profilo di *alcune* condizioni economiche della Provincia di Belluno io additai fra le principali quelle soltanto che mi ricorsero prime alla memoria; lo stesso dicasi de' bisogni relativi. — Io tengo nell' animo di sviluppare il presente *abbozzo* e farne una maggior operetta quando, pubblicato il faticosissimo Dizionario Bellunese, potrò applicarmi agli studii necessarii relativi. Frattanto, se in questo povero lavoro [del quale l' unico pregio è la intenzione di giovare al patrio comune ben essere] io denudai, colla mia solita sincerità e con uno stilo disadorno, perchè più intelligibile, molte piaghe del mio paese, dolorosamente lo feci, ma sempre allo scopo che vengano medicate, e come spero sanate. Spiacerebbemi doppiamente di *aver predicato al deserto*, stancheggiando quei pochi lettori ch' ebbero il coraggio di seguirmi in questa nojosa gita montana.

Marzo 1853.

Ottavio Pagani-Cesa.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

I Mormoni. = Nel numero antecedente abbiamo parlato della *città del Lago salato* edificata nell' interno dell' America dai così detti *Mormoni*. Qualcheduno dei nostri lettori ci chiede che cosa sia la *setta* che porta un tal nome. Ecco alcune parole, che *sul proposito di essa dice il sig. Ampère* nel suo viaggio agli Stati-Uniti.

» La setta, che oggidì attira l' attenzione, tanto per le sue stravaganze, come per i suoi progressi, è quella dei Mormoni. Quantunque accusata di professare opinioni sovversive della famiglia, essa in pochi anni prese un rapido sviluppo e gode d' una *prosperità sempre crescente*. Tale setta venne fondata ai dì nostri da un furbo per nome *Smith*, che pretendeva di avere scoperto delle tavole d' oro, sulle quali la nuova legge era scritta; e che diersi abbia trovato la sua religione bella e fatta in un romanzo manoscritto, caduto per caso in sue mani. Costui fu assassinato in uno di quei sollevamenti, che i Mormoni provocavano contro di loro da per tutto ove si stabilivano; ad onta che in America ogni credenza possa manifestarsi senza ostacolo. Perseguitati *sempre ed indietreggiando dinanzi* all' animavversione delle popolazioni scatenate contro di loro, i Mormoni si stabilirono nella regione dell' alto Mississipì; dove costruirono un tempio di grandi proporzioni e d' un' architettura assai straordinaria. Assediati, si difesero finchè il tempio fu terminato; ed allora si ritirarono dinanzi ai loro nemici. Conducendo le greggie a traverso del deserto, s' arrestarono alla fine sulle rive del *Lago Salato*, dove si costituirono in Comunità regolare e prosperano *nell' industria e nell' agricoltura. Essi hanno strade* ferrate e macchine perfezionate; e la loro popolazione aumenta rapidamente per il successo del proselitismo, cui esercitano i loro agenti a Londra, a Liverpool ed anche a Parigi. Fra non molto essi avranno raggiunta la cifra, che del loro *territorio* farà uno Stato, ed allora saranno rappresentati al Senato ed all' Assemblea legislativa degli Stati-Uniti.

» Sembra, che i Mormoni non abbiano sul *matrimonio idee del tutto conformi* a quelle dei Popoli cristiani. I loro capi godono privilegi troppo somiglianti agli antichi costumi dei patriarchi dell' Oriente. Non già che in un paese nuovo che si popola mediante l' emigrazione, il numero delle donne sia abbastanza grande, perchè la poligamia vi regni generalmente; ma però, qualunque siasi il nome, vi esiste, almeno per certi santi, che governano lo spirito degli altri Mormoni.

» *Utah*, cioè il paese da essi abitato, non forma che *un territorio, per cui i loro magistrati vengono* tuttavia nominati dal governo federale: di chè mostrandosi malcontenti, e' mandarono via i giudici cui il Congresso avea dato loro. I santi in tale occasione pronunziarono discorsi assai violenti contro i *gentili*; com' e' chiamano gli altri abitanti degli Stati-Uniti e tutti coloro, che non sono Mormoni. E' si *pretendono discesi dagli Israeliti*; e nutrendo antipatia per gli altri, fra di loro s' usano una carità esemplare.

» Il libro sacro dei Mormoni non contiene nulla della strana morale che s' imputa ad essi. È una parodia dell' antico testamento. In esso v' è la teoria americana della infallibilità della maggioranza nella sua forma la più decisa. Uno di que' capi dice: – Non è ordinario, che la voce del Popolo desideri cosa contraria al bene; ma avviene spesso *che la minoranza desideri ciò che non è buono*. Perciò vi farete una legge di condurre i vostri affari secondo la volontà del Popolo. – I Mormoni sono intolleranti; però è da credersi che tornando a mescolarsi cogli altri Americani cesseranno di esserlo. Del resto nel complesso la loro dottrina sembra essere un cristianesimo giudaizzato ».

Qualcosa a pro' dei negri. = *Cuba* continua a fare l' infame *traffico* dei negri, ad onta della sorveglianza della flotta inglese, che cattura qualche volta dei bastimenti. Le signore della Giammaica fecero una petizione al Parlamento inglese contro tale commercio. — A pro' dei negri si fa qualcosa *negli Stati Uniti d' America. Lo Stato di Virginia* destinò per cinque anni la somma di 40,000 dollari all' anno, cioè 200,000 dollari in tutto, al *Comitato di colonizzazione dei negri*, che provvede i mezzi di trasportare i negri liberati nella *Repubblica negra di Liberia in Africa*. Si spera, che il Comitato riceverà anche molti doni da privati, e che gli altri Stati dell' Unione seguano l' esempio di quello di Virginia. Con ciò si darebbe adito più facilmente alle emancipazioni e si avrebbe lavorato per la civiltà dell' *Africa*, dove *già si comincia* a sentire l' influenza europea anche sui nativi, come ci riferiscono i giornali inglesi parlando della *Costa d' oro*.

Commistione di Popoli. = Pare, che gli *Stati-Uniti d' America* siano destinati ad accogliere in sè gente di tutti i paesi ed a fonderla

lo uno. Oltre alle emigrazioni, che tutti sanno dai varii paesi d' *Europa*, oltre a quelle che vennero prima forzatamente dall' *Africa* ed ora volontariamente dall' *Asia*, ricevono gli Stati-Uniti un aumento di popolazione anche dagli altri paesi dell' America. Molte famiglie di sangue puro castigliano, o misto, vi affluiscono dal Messico, dall' America centrale e dagli altri paesi meridionali, da circa quattro anni, abbandonando il loro paese e portando le proprie ricchezze agli Stati-Uniti, per godere della sicurezza e di tutti gli altri vantaggi che offre la Confederazione. Si calcola, che molti milioni sieno entrati in questa per tal via; e forse più che non sommi l' oro prodotto dalla California. *In tutti gl' istituti di educazione si trovano ragazzi di queste famiglie*: ed ora succedono anche spessi matrimonii fra la razza ispano-americana e l' anglo-sassone, che tende ad assorbire in sè tutte le altre, comunicando ad esse la sua febbrile operosità.

Una sfida di due *clipper* per un lungo viaggio venne fatta a *Nuova-York*. Da quel porto partiranno con pieno carico per *San Francisco* i due clipper *Il sovrano del mare* e *La giovane America*. La scommessa è di 10,000 dollari. Con tali sfide gli Americani provocano i miglioramenti nella navigazione: e certo queste valgono assai meglio, che non il giuoco di carte, o del lotto.

La popolazione araba dell' Algeria somma a 2,323,855 anime; delle quali poco meno della metà abita nella provincia di Costantina. La *popolazione europea*, fuori dell' armata, è all' incirca di 150,000 individui. I lavori del porto di Algeri costarono finorá 22,310,782 franchi dall' occupazione dell' Algeria in poi; nelle strade si spesero circa 16 milioni.

Città di ferro. == Il *ferro* nel secolo nostro, ad onta della scoperta delle miniere d' *oro* della California e dell' Australia, ha preso il sopravvento sugli altri metalli. Non solo strade e navigli si costruiscono di *ferro*, ma anche case, chiese e villaggi e città intere. Una delle grandi fabbriche di ferro di *Bristol* in Inghilterra costruisce case in gran copia e ne ha interi magazzini; sicchè se ne possono avere *a prezzi non grandi di tutte le dimensioni*. Di queste moltissime se ne mandano *agli antipodi*, nell' Australia, dove per la fretta di cavar l' oro dal seno della terra, non si ha il tempo di estrarne la pietra. Gli emigrati che vi si accumulano in folla, comperano di tali case; sicchè contribuiscono ad accrescere l' industria ed il traffico della madre-patria. Da ultimo venne spedita per il vescovo di Melbourne una Chiesa, la quale contiene sedili per 700 persone, e costa soltanto 1000 lire sterline. *Furono date* già altre commissioni di chiese per i cercatori dell' oro. Le case più piccole, che nei magazzini del fabbricatore si trovano in gran copia, consistono in due camere, ognuna delle quali ha 18 piedi di lunghezza e 12 di larghezza; e costano 35 lire sterline. Le singole parti delle case, anche da persone poco pratiche vengono messe assieme in pochissimo tempo. L' architettura di esse non è senza gusto.

Se l' importazione del ferro greggio fosse esentata da dazii, *forse che si troverebbe il* conto in molti casi di adottare simili costruzioni anche presso di noi. Forse potrebbe convenire molte volte di adoperare il ferro nelle stazioni delle strade ferrate; producendo così un nuovo genere di architettura in armonia collo scopo e colle esteriorità di quei *mezzi* di comunicazione. Poi essendo quelle case mobili e da potersi trasportare da un luogo all' altro, si potrebbe farne uso allorchè dei lavori grandiosi domandano, che molta gente si *accumuli in un dato luogo. In tali casi gli operai si* potrebbero ricoverare temporaneamente senza allontanarli *di* molto dal luogo del lavoro. Altrettanto si potrebbe fare in alcune regioni poco salubri in certe stagioni, allorchè le abitazioni stabili mancano per gli agricoltori. Così pure si potrebbero adoperare per i campi d' esercizio ed in altri simili casi.

Un nuovo frutto venne scoperto in America, un rovo, che produce frutti bianchi del sapore di quelli del gelso ed in quantità; poichè da un solo piede alto met. 1. 20, se ne raccolsero *11 litri*. Vegeta in qualunque esposizione ed in qualunque sorte di terreno; ed è facilissimo il propagarlo. Siccome venne trovato crescere spontaneo agli Stati-Uniti presso al Canadà, *si dovrebbe* credere che potesse far bene nelle nostre montagne e vegetare in ogni piccolo tratto di terreno. Forse che il beneficio potrebbe essere doppio; cioè di rivestire facilmente i pendii scoscesi e di porgere la materia per qualche bevanda, o per trarne dello sciroppo zuccherino. Un' umile pianta può alle volte *cangiare* del *tutto* l' aspetto di un paese. Peccato che presso di noi, fra le persone che di tante cose si dilettano, o si annojano, non ve ne *sia*, che *si procurino* un divertimento nel naturalizzare le piante forastiere.

La stagionatura della Seta a Vienna. == S' ha dal giornale del **Ministero** del Commercio l' *Austria*, che anche a *Vienna* si stabilisce una *stagionatura della seta*. Ciò farà sì che anche l' udinese venga stabilita su ferme basi; poichè mentre a Milano lavorano 103 apparati, a Bergamo 30, a Brescia 18, e si stabilisce la stagionatura anche a Vicenza, a Verona ed a Rovereto, il sistema di pesatura della seta alla Talabot diventa generale ed uniforme da per tutto. Se quella che trovasi presso alla nostra Camera di Commercio lavorerà di continuo, la competenza di stagionatura **potrà ridursi** in seguito alla metà dell' attuale, come si fece a Milano.

COMMERCIO

Udine 15 *giugno*. — Le ultime notizie che si hanno sul commercio delle *granaglie*, sopra le quali influì la stagione generalmente piovosa, continuano a mostrare del favore *per questo genere*, e segnatamente per il *frumento*. Nelle piazze della *Germania settentrionale* vi è molta ricerca e vi si fanno anche affari con aumenti di prezzo; altrettanto dicasi dei *porti dell' Adriatico e del Mediterraneo*, come Trieste, Venezia, Livorno, Genova, Marsiglia, giacchè in questi paesi come a *Londra* influisce a dar animo alle speculazioni la quistione dell' Oriente che tiene tuttavia sospesi gli animi. In conseguenza di questa avvennero fortissimi ribassi ad *Odessa* ed a *Galatz* sul Danubio, dove si teme di veder chiuse le comunicazioni nel caso di ostilità fra la Turchia e la Russia. *In generale* non si fa che spedire la roba acquistata, e quella che viene va ad ingombrare i magazzini, il di cui affitto costa più caro. Se i timori di guerra cessassero, e se la stagione andasse migliorandosi, forse che basterebbe il Mar Nero ed il Danubio a produrre dei ribassi sui varii mercati dell' Europa; sebbene i rialzi sieno così generali da farsi sentire fino in *America*. Qualche Stato *cominciò* a *variare le tariffe di* importazione e d' esportazione; solito errore economico, che ai danni delle carestie naturali aggiunge quelli delle artificiali e produce nelle speculazioni dei turbamenti perniciosissimi ai negozianti ed ai consumatori. Su questo avremo occasione di parlare più a lungo in appresso. — Anche le fabbriche di *manufatture* di *Manchester* e degli altri centri manufatturieri dell' Inghilterra, risentono gli effetti delle complicazioni politiche, massime dacchè la stampa inglese parla con molto calore dell' opposizione da farsi alla Russia in Turchia. — *Negli Olii e nelle semenze oleose* in generale si vede qualche calma nei principali *mercati stando gli speculatori in aspettazione del nuovo* raccolto. — La malattia delle *viti* s' è sviluppata quest' anno anche nella *Catalogna*, dove l' anno scorso non era comparsa. In molte parti della *Francia meridionale* ne trovano la vegetazione ritardata ed a Bordeaux le lumache fanno ad esse dei guasti gravissimi. — Circa alle *sete* ed ai *bachi* varie sono le notizie. Per le prime vi fu da ultimo qualche ripresa d' affari a *Vienna*, in vista dei prezzi bassi. A Milano oscillazioni; giacchè gli affari ripresero prima un certo calore, poi tornarono a variare colle sperate migliorie della stagione. In *Lombardia* i *bachi* in molti luoghi aveano sofferto, ma poi al comparire di qualche giornata di sole si fecero vedere belli e sani. Il fatto è che in molte parti si teme la mancanza della foglia, che si paga carissima.

Anche ad *Udine*, dove fino ai dì passati scarsa era la ricerca della *foglia*, ora si è manifestata improvvisamente, *venendovi molti a cercarla anche da qualche distanza*. I prezzi che prima appena giungevano alle a. l. 4. 00 al centinajo la più bella, ora sorpassano questo limite. Sembra, che vi sieno più bachi di quel che si credeva da molti, e che forse i gelsi, dopo avere vegetato assai bene sul principio, non diano la foglia dell' ampiezza ordinaria. Sull' andamento dei *bachi* non si odono che parziali lagnanze. Continuano le pioggie temporalesche non senza grandine su molti punti. Ciò fa, che tutti i raccolti sieno ritardati d' assai. L' *uva* in pochissimi luoghi fiorisce ancora. *Il frumento*, sebbene ineguale e pieno d' erba, sembra granisca sufficientemente bene. Essendo però molto tardo, difficilmente il granoturco di prodotto secondario giungerebbe a maturanza dopo il frumento. Sarebbe ottimo consiglio da darsi ai contadini di concentrare i lavori e le concimazioni per il *cinquantino* in pochi campi coltivati a segale, o colzat, o dove il frumento, o l' orzo viene raccolto abbastanza per tempo; chè n' avrebbero maggiore prodotto, che non a coltivarlo in tutti i campi, dove sta meglio seminare il trifoglio, per produrre *bestiami, che sono cari anch' essi. Anche il sorgoturco* di primo raccolto è tardivo, e pieno di erbe e la stagione non lascia tempo di lavorarlo. — A *Pordenone* nel mercato dell' 11 corr. il *Frumento* si vendette ad a. l. 21. 72 allo stajo locale; il *Granoturco* a 12. 53; i *Faggiuoli* a 11. 53. A *Latisana* il 1° corr. il *Granoturco* si vendette ad a. l. 8. 85 lo stajo locale; i *Faggiuoli* ad 11. 59. Staja 96 di *Frumento* si vendettero ad a. l. 16. 29 e 136 a 15. 80. Il 9 corr. il *Granoturco* si vendette a. l. 9. 37; i *Faggiuoli* a 12; l' *Avena* ad 8. 28.

☞ *Segue un Supplemento.*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	11 Giugno	13	14
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 1/2	93 3/4	93 7/8
dette dell' anno 1851 al 5 »	93 1/2	—	93 7/8
dette » 1852 al 5 »	93 3/4	93 3/4	94
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	92	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	131	131 5/8	131 5/8
Azioni della Banca	1405	1415	1417

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	11 Giugno	13	14
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162 1/2	161 1/4	161
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 3/4	152	151 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 3/8	109	108 7/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	109 1/4	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	10: 45	10. 47 1/2	10: 45
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 3/8	109 1/4	108 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	—	129
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	129 1/2	129

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		11 Giugno	31	14
ORO	Zecchini imperiali fior.	5: 10	5. 13	5: 12
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8: 46	8: 49	8: 48
	Sovrane inglesi	—	11.	—

		11 Giugno	13	14
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2: 18 1/2	2: 18
	» di Francesco I. fior.	—	2: 18 1/2	2: 18
	Bavari fior.	2: 13 1/4	2: 14	2: 13 5/8
	Colonnati fior.	2: 24 3/4	2: 25	2: 24 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 11 1/2	2: 12 1/4	2: 11 3/4
	Agio dei da 20 Carantani	10 5/8	11 1/4	10 1/4 a 10 1/2
	Sconto	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	8 Giugno	9	10
Prestito con godimento 1. Decembre	91 1/2	91 1/2	91 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	88 1/4	88 1/4	87 7/8

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.